

EMERGENZA MALTEMPO.

Il segretario della Cgil: «Non sarà più una festa popolare ma a Roma ci saremo». «Nel governo c'è chi vuole la rissa»

Nonne, mamme e zie oggi di nuovo «sul piede di guerra»

Nonne, mamme e zie di nuovo sul piede di guerra. Oggi, con Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, daranno vita ad un nuovo picchetto davanti a Montecitorio, come già avevano fatto all'inizio d'ottobre di fronte a palazzo Chigi. Ieri, per spiegare i motivi della protesta, hanno inviato una lettera ai presidenti dei gruppi parlamentari della Camera, che chiedono di incontrarle. «Se non si interviene - dicono - si tornerà ad un regime che penalizza in modo particolare le donne. Questa Finanziaria è iniqua, inefficace, pericolosa. E, sia sul piano previdenziale, sia su quello sanitario, colpisce in modo particolare le pensionate e le donne anziane. Noi non ci stammo. E ribadiamo che la riforma della previdenza deve essere stralciata dalla Finanziaria e che non deve essere data la delega al governo su una materia così delicata».



Un'immagine dello sciopero generale a Roma lo scorso 14 ottobre

**Lutto nazionale
Domani il lavoro si ferma per 15 minuti**

ROMA. Le segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil hanno deciso un'astensione di lavoro per domani, giornata di lutto nazionale per le vittime delle alluvioni, e propongono di devolovere un'ora di lavoro a favore delle popolazioni colpite. Sempre domani i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil incontreranno la Giunta della Regione Piemonte. I sindacati intendono anche chiedere ai lavoratori in cigs o in mobilità di essere disponibili per il lavoro volontario nelle zone alluvionate. «I gravissimi danni inferti - scrivono i sindacati - sono il frutto dell'incertezza e dell'abbandono della salvaguardia dell'ambiente e della manutenzione del territorio. Gli effetti, della calamità sono stati amplificati e resi drammatici dalle condizioni disastrose dei sistemi di prevenzione e di pronto intervento delle quali il governo porta per intero la grave responsabilità. Si impongono provvedimenti urgentissimi in grado di rispondere all'emergenza e alla tutela delle popolazioni colpite, ma anche in grado di ricostruire le attività economiche e le condizioni del vivere civile. Tali interventi devono essere basati sul contributo e sulla solidarietà di tutti i ceti sociali e non addossati al solo lavoro dipendente la cui disponibilità a partecipare è peraltro in questo caso sconfermata».

**«Una ragione in più per protestare»
Cofferati: «Alluvione, misure assurde e insufficienti»**

Alla vigilia della manifestazione del 12 novembre il governo conferma che le sue scelte di politica economica hanno come obiettivo quello di colpire i lavoratori dipendenti. È questa ormai la convinzione del segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, dopo le chiusure alla Camera sullo scorporo della matassa pensionistica dalla Finanziaria e l'utilizzazione del solo «fiscal drag» per finanziare l'emergenza nelle zone alluvionate del Nord.

PIERO DI SIENA

ROMA. L'irrigidimento del governo sulle pensioni nel corso della discussione della Finanziaria e il fatto che per far fronte all'emergenza nelle zone alluvionate si ricorra allo «fiscal drag» che dovrebbe essere restituito ai lavoratori a fine anno sono per il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, una conferma dell'orientamento «classista» del governo e del presidente del Consiglio. Per questo i reiterati appelli del ministro del Lavoro al sindacato ripetuti anche ieri a fare il «gran gesto» di disdire la manifestazione del 12 novembre a causa della calamità naturale che ha colpito il Piemonte sono privi di fondamento.

chiude su ogni ipotesi di scorporo dalla Finanziaria delle misure previdenziali e con la fiducia minaccia di far cadere tutti gli emendamenti. È la conferma che una parte del governo cerca lo scontro frontale. Si profila così un ulteriore drammaticizzazione dello scontro sociale al fine di imporre soluzioni di merito inique e per arginare le divisioni all'interno della maggioranza. Il governo ricorre alla fiducia? È evidente che così facendo nega al sindacato la possibilità di negoziare e al Parlamento di discutere. E allora il sindacato risponderà duramente. Quindi era del tutto fuori luogo l'idea di rinviare la manifestazione.

E allora, Cofferati, il governo

ne a causa dell'alluvione al nord. Anzi a vedere i primi provvedimenti del governo c'è qualche ragione in più per confermare la nostra iniziativa di sabato. Certamente essa per forza di cose perde il carattere di festa popolare che avevamo voluto darle, ma non contraddice l'esigenza di esplicitare in tutte le forme possibili la solidarietà attiva del sindacato verso i territori e le popolazioni che sono state colpite dall'alluvione. Stiamo organizzando interventi specifici verso le aree più colpite basati sul ricorso al lavoro volontario sulla raccolta di fondi e sulla destinazione di risorse materiali per far fronte ai bisogni immediati. I sindacati piemontesi si stanno già muovendo in questo senso e altrettanto faranno prestissimo le strutture sindacali su tutto il territorio nazionale. Ma se le polemiche sul ritardo nell'opera di soccorso? Sì. Il modo in cui il governo si è mosso nelle prime ore dopo l'alluvione dimostra ancora una volta superficialità e improvvisazione che si aggiungono a una sottovalutazione, pericolosa dei problemi della corretta gestione del territorio per evitare i ripetuti di cata-

strofi naturali. Dicevi che i provvedimenti sull'alluvione sono una ragione in più per protestare contro il governo. Infatti i provvedimenti adottati dal governo sono la conferma del fatto che anche una situazione di emergenza come quella creata in seguito all'alluvione non si è in grado di affrontarla con un senso di equità e solidarietà. Il ricorso al «fiscal drag» da restituire ai lavoratori dipendenti per finanziare gli interventi di emergenza costituisce in sé una scelta assurda e inadeguata. Assurda perché la solidarietà verso le popolazioni colpite non può essere caricata solo sui lavoratori dipendenti. Inadeguata perché si tratta comunque di risorse insufficienti rispetto alla estensione del disastro. Del resto questo spirito di parte caratterizza non solo singole scelte ma tutta la politica economica del governo. Le scelte che il governo va facendo sulla Finanziaria sembrano non consentire alternative. Si profila un dilemma concreto che si configura più o meno in questi termini: o crisi politica o sconfitta del sindacato. Un'alternativa c'è ed è il negoziato che resta sempre la via maestra

se si vogliono evitare prove di forza nel Parlamento e nella società. D'altra parte paradossalmente la fondatezza delle nostre osservazioni nel merito della Finanziaria è riconosciuta dallo stesso governo. È il governo che concorda col fatto che esiste un problema del Mezzogiorno e dell'occupazione che si presenta in maniera drammatica. E il governo che dice di voler riformare la previdenza. Ma una tale riforma passa attraverso una discussione di merito di elementi che sono in questo momento collegati alla Finanziaria. L'irragionevolezza delle posizioni del governo è confermata dal fatto che gli interventi in materia di pensioni non producono nessun risparmio nel bilancio dello Stato per il 1995. Ma vedi qualche spiraglio per la ripresa del negoziato? Al momento nessuno. Ma non dispero. L'attuale maggioranza di governo è attraversata da divisioni molto forti e poi vedo crescere in una parte del sistema delle imprese la preoccupazione di una radicalizzazione dello scontro sociale. E penso che sia proprio quest'ultimo aspetto che potrebbe produrre delle novità.



Sergio Cofferati

Bruno Brun / Master

Ci saranno anche i lavoratori del Piemonte. Con le bandiere abbrunate e la loro nuova, grande, rabbia
Cinque cortei, tre piazze. Per tutta Italia

MICHELE COSTA EMANUELA RISARI

ROMA. Sfileranno con le bandiere abbrunate. Ma le bandiere saranno tante e il loro striscione è già pronto: «Dopo la catastrofe ricostruzione e solidarietà. Il Piemonte vive e lotta». L'alluvione insomma non spegne la protesta. Anzi, le dà una ragione in più anche se i lavoratori piemontesi che sabato verranno a manifestare a Roma saranno meno di quanti si erano prenotati. Solo i metalmeccanici saranno diecimila. E tra loro ci saranno 500 lavoratori di Alessandria, 200 250 di Asti, alcune decine del Cuneese. Gli stessi che in queste ore stanno spaiando il fango dalle fabbriche allagate e seppellendo i loro morti. Lo hanno chiesto loro di venire comunque. «Non vogliamo» hanno detto molti lavoratori e consigli di fabbrica e sindacalisti - che si prenda a pretesto l'emergenza che si è abbattuta su di noi per far approvare questa finanziaria a tamburo battente magan con un voto di fiducia». Ci sono già diversi segnali di una nuova forma di sciaccallaggio: quello di chi pensa di approfittare della catastrofe per colpire i lavoratori. Un'azienda metalmeccanica del Cuneese voleva ieri licenziare due operai abitanti in una frazione iso-

lata dalle frane per assenza ingiustificata di 4 giorni. Ha ritirato i licenziamenti quando il sindacato ha minacciato di denunciare il caso all'opinione pubblica. Ed un vero e proprio sciaccallaggio viene considerata dai lavoratori la decisione del governo di prendere dalle loro tasche i soldi per l'emergenza abolendo il rimborso del «fiscal drag». Avanzia? No. I lavoratori piemontesi si stanno già tassando con un'ora di lavoro per arricchire il fondo di solidarietà alle vittime dell'alluvione. Ma chiedono alle aziende di fare lo stesso. «Di tasca nostra». «Adesso» - dice il segretario piemontese della Fiom Giorgio Cremaschi - abbiamo ancora più motivi per manifestare a Roma. Le migliaia di lavoratori e volontari che hanno accolto il nostro invito e stanno spaiando il fango nelle strade di Asti, di Alessandria, del Cuneese si devono organizzare da soli perché i mezzi della protezione civile non esistono e le prefetture non danno indicazioni. Oltre al dissesto idrogeologico c'è il dissesto dello Stato. E le stesse scelte di questa finanziaria li aggraveranno. Non basta la cassa integrazione

nelle aziende sinistrate ma occorrerebbe una cassa integrazione legata al territorio. Comunque a Roma saremo molto più che una delegazione. Stessa volontà da Pavia. Il segretario della Cgil Franco De Alessandria fa sapere che «l'adesione e la partecipazione dei lavoratori della nostra zona alla manifestazione di Roma è piena e totale». E il segretario della Lombardia Agostinelli sa già che «in tutta la Regione le adesioni hanno ampiamente superato gli obiettivi». E la gente è furiosa. La furba «sul fiscal drag» non è che un altro capitolo della linea di questo governo: togliere a chi ha già dato. L'adesione dei giuristi. Intanto si moltiplicano le adesioni alla manifestazione. Ieri Giorgio Ghezzi, Massimo Roccella, Carlo Smuraglia, Piergianni Alleva, Massimo D'Antona, Luciano Ventura, Bruno Agostia, Giovanni Garofalo, Franco Aguilini, Giuseppe Ferraro, Salvatore Mazzamuto hanno sottoscritto insieme ad altri esponenti del mondo accademico l'appello della consulta giuridica della Cgil. E a Palermo fra i garanti del comitato per la raccolta dei fondi a sostegno della manifestazione c'è ora anche padre Bartolo-

meo Sorge. Appuntamento a sabato dunque. Ormai sono state definite tutte le modalità organizzative. Il primo concentramento sarà in piazza della Repubblica (piazza Esedra). Vi confluiranno i romani e coloro che giungono a Roma con i treni alla stazione Termini. Attraverso via Cavour, Santa Maria Maggiore, via Merulana, via Emanuele Filiberto il corteo raggiungerà piazza San Giovanni. Il secondo concentramento sarà in piazzale delle Crociate (stazione Tiburtina). Si raccogliono qui Piemonte, Veneto, Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Sicilia e coloro che arrivano con i treni alla stazione Tiburtina. Il corteo percorrerà la Tiburtina, piazza San Lorenzo, piazza di Porta Maggiore, via Eliana, via Carlo Felice e arriverà a San Giovanni. Terzo punto di raccolta: piazza dell'Alberone (stazione Tuscolana) riservato alla Puglia e a chi arriva con i treni alla Tuscolana. Da qui il corteo aperto dai coordinatori delle donne di Cgil, Cisl e Uil si snoderà lungo via Albena, piazza Tuscolana, piazzale Metrono, piazza Numa Pompilio, via delle Terme di Caracalla e confluirà al Circo Massimo. Quarta base: piazzale dei Parti-

giani (stazione Ostiense) per Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio (escluso Roma), Campania, Sardegna e chi arriva con i treni alla stazione Ostiense. Percorrerà il lungotevere Aventino il corteo arriverà al Circo Massimo. Infine il quinto concentramento sarà al piazzale del Foro Italico (Stadio Olimpico). Confluiranno qui Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trento e Bolzano, Toscana, Umbria, Marche. Da qui ci si muoverà per ponte Duca D'Aosta, lungotevere Flaminio, via dei Vignola, via Flaminia per raggiungere piazzale del Popolo. Nelle tre diverse piazze in cui confluiranno i cortei si svolgeranno (dalle 13) i comizi di Sergio Cofferati (Circo Massimo), Sergio D'Antoni (piazza San Giovanni), Pietro Lanzetta (piazza del Popolo). Ma le piazze saranno collegate tra loro da maxischermi e i comizi quindi potranno essere seguiti in successione. Sopra gli spettacoli (come segno di maggiore sobrietà della manifestazione) sono confermati gli interventi di lavoratori e lavoratori delle zone alluvionate ed è probabile quello di Enzo Biagi a nome dei firmatari dell'appello a Scalfaro sul pluralismo dell'informazione nella Rai.

NON LA BEVIAMO!

1 ORA DI LAVORO PER DARE VOLUME ALLA NOSTRA VOCE TUTTI INSIEME A ROMA

FONDO NAZIONALE DI SOSTEGNO
Versamenti sul C/C Banca di Roma n. 13800/36
o sul C/C Postale n. 47641006

CGIL - CISL - UIL